



# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,  
tra caratteri fisici e valenze culturali

artstudiopaparo



# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

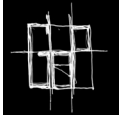
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,  
tra caratteri fisici e valenze culturali

*For a connotation of the territory, between  
physical characters and cultural values*



GRANDI OPERE  
*collana diretta da*  
Antonella di Luggo  
*Volume 4*

**Comitato Scientifico**

Jean Francois Cabestan  
Massimiliano Campi  
Alessandro Castagnaro  
Stefano De Caro  
Pierluigi Leone De Castris  
Riccardo Florio  
Christiane Groeben  
Fulvio Irace  
Mario Losasso  
Virginie Picon Lefebvre  
Franco Purini  
Paola Scala  
Marcello Sestito

**La Baia di Napoli**

Strategie integrate per la  
conservazione e la fruizione  
del paesaggio culturale

*a cura di*

Aldo Aveta  
Bianca Gioia Marino  
Raffaele Amore

*Segreteria redazionale*

Claudia Aveta *coordinamento*  
Sabrina Coppola  
Giuseppe Feola  
Maria Chiara Rapalo

*Coordinamento editoriale*

Massimo Visone

*Progetto grafico*  
artstudiopaparo

© Ottobre 2017  
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli  
info@artstudiopaparo.com

Primo di 2 volumi indivisibili  
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X  
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

**DiARC**  
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

*In copertina*  
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

# Sommario

## *Presentazioni*

- 9 Gaetano Manfredi
- 10 Mario Losasso
- 11 Luigi de Magistris

## *Prefazione*

- 13 *L'approccio pluridisciplinare per una strategia di conservazione dei valori della Baia di Napoli*  
Aldo Aveta
- 19 *Introduzione*  
Bianca Gioia Marino

## *Prima sezione*

### Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica

- 23 *The Bay of Naples and its Volcanoes: a geological monument*  
Elena Cubellis, Giuseppe Luongo
- 28 *Le risorse lapidee della Campania: riscoperta e valorizzazione dei siti estrattivi*  
Domenico Calcaterra, Marco D'Amore, Diego Di Martire, Maurizio de' Gennaro, Alessio Langella
- 35 *I geomateriali vulcanici della Baia di Napoli*  
Claudia Di Benedetto, Sossio Fabio Graziano, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 39 *Valenza socio-culturale del patrimonio geologico nelle aree vulcaniche attive della Baia di Napoli*  
Paola Petrosino, Ines Alberico
- 44 *I geomateriali nel sito archeologico della Necropoli della Porta Mediana a Cuma*  
Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Vincenza Guarino, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 50 *Studio delle condizioni di stabilità di cavità storiche finalizzato alla conservazione e fruizione del sito attraverso l'uso integrato di indagini e modellazione numerica 3D*  
Anna Scotto di Santolo, Maria Danzi, Francesco Pepe
- 55 *Un GEO-DB condiviso e intersettoriale per la Baia di Napoli*  
Ciro Romano
- 61 *Un tesoro di biodiversità invisibile nella Baia di Napoli*  
Adriana Zingone, Marina Montresor, Diana Sarno
- 66 *A geophysical approach to the fruition and protection of underwater cultural landscapes. Examples from the Bay of Napoli*  
Crescenzo Violante
- 71 *Paesaggi sottomarini del Golfo di Napoli per la pianificazione dello spazio marittimo*  
Luca Appolloni, Giovanni Fulvio Russo
- 75 *Il rapporto tra le aree agricole e gli ambienti urbanizzati: il caso della Baia di Napoli*  
Paolo Cupo
- 80 *Evoluzione del paesaggio agrario e naturale della Penisola Sorrentina negli ultimi 60 anni*  
Antonello Migliozi, Stefano Mazzoleni
- 84 *Analisi dei risentimenti dei forti terremoti appenninici che hanno colpito Napoli*  
Sabina Porfido, Giuliana Alessio, Germana Gaudiosi, Rosa Nappi, Efsio Spiga
- 89 *Vulnerabilità sismica e classi strutturali: gli edifici in muratura a scala territoriale*  
Giancarlo Ramaglia, Gian Piero Lignola, Gaetano Manfredi, Andrea Prota
- 94 *Difficile equilibrio tra esigenze di sicurezza e di tutela ambientale nei problemi di stabilità di costoni rocciosi in ambiti di grande rilevanza ambientale: il caso di Capri*  
Stefano Aversa, Nicola Nocilla
- 99 *Seismic vulnerability reduction for House of mosaics in the Park of Villa Favorita*  
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 104 *Napoli e le aree protette*  
Antonio Bertini

## *Seconda sezione*

### Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano

- 113 *Il nuovo sguardo dalle colline al mare tra Settecento e Ottocento: un primato napoletano nell'idea di salvaguardia del paesaggio urbano*  
Alfredo Buccaro
- 119 *Paesaggio e architettura: l'Arcadia nella Baia di Napoli*  
Massimo Visone
- 124 *Le 'panoramiche' di Napoli. Le strade del fascismo tra tutela e valorizzazione*  
Luigi Veronese
- 129 *Il litorale di Chiaia nelle trasformazioni della Napoli eclettica. La nuova linea di costa da Mergellina a Castel dell'Ovo*  
Daniela De Crescenzo

- 133 *Paesaggio archeologico e urbano nella guidistica campana dell'Ottocento: il contributo di Stanislao d'Aloe*  
Damiana Treccozi
- 139 *La Baia di Napoli negli Atti della Commissione Franceschini (1964): elementi di continuità e discontinuità del processo di tutela*  
Alessandro Viva
- 144 *Castellammare di Stabia, Sorrento, Monte Faito: tre piani di Luigi Piccinato, 1936-1940*  
Gemma Belli
- 150 *Il paesaggio tra urbanistica e tutela: la genesi e il destino del PUT della penisola sorrentino-amalfitana (1973-1987)*  
Andrea Pane
- 157 *Dal recupero di antiche tracce alla costruzione di nuove tracce per il futuro*  
Vito Cappiello
- 160 *Significati e tutela dell'architettura del XX secolo nella Baia di Napoli*  
Ugo Carughi
- 165 *Morfologia del sistema urbano della città di Napoli tra architettura e paesaggio*  
Antonella di Luggo
- 170 *Riguardare le coste*  
Paolo Cerotto
- 174 *Trasformazioni del paesaggio costiero di Santa Lucia e Castel dell'Ovo nei progetti dei fratelli Du Mesnil, 1869-1872*  
Consuelo Isabel Astrella
- 180 *La 'porta' orientale di Napoli: trasformazioni urbane e rapporti percettivi*  
Angela Pecorario Martucci
- 185 *Nel quartiere di San Carlo all'Arena: valori e disvalori di un paesaggio culturale degradato*  
Maria Chiara Rapalo
- 190 *Il collegio dei Cinesi in Napoli: dalla conservazione di antichi significati all'interpretazione di nuovi valori*  
Amanda Piezzo
- 195 *Nuove architetture e città storiche. Il caso (fallito) del grattacielo sulla Baia di Napoli*  
Niroscia Pagano
- 199 *Alle pendici del Vesuvio: tra memoria dell'antico e infrastrutture. Immagini e storie per la fruizione e il recupero dell'identità dei luoghi*  
Pasquale Rossi
- 204 *L'INA Casa a Bagnoli, Agnano e Canzanella e gli interventi della Filo Speciale: ripartire dalla Storia per la salvaguardia ambientale*  
Carolina De Falco
- 209 *Le 'architetture minori' a carattere rurale nell'area vesuviana. Un patrimonio architettonico a rischio*  
Mariarosaria Villani
- 214 *'Architetture dell'acqua' e identità culturale. La Valle dei mulini di Gragnano*  
Giovanna Ceniccola
- 219 *La nuova strada di Sorrento e la difesa della 'sinistra' del golfo di Napoli. Un controverso progetto agli inizi dell'Ottocento*  
Giuseppe Pignatelli
- 223 *Il paesaggio di Capri: immaginari e tutela tra Ottocento e Novecento*  
Fabio Mangone
- 228 *Ischia: il caso del Torrione di Forio. Tutela, conservazione e trasmissione*  
Valeria Carreras, Fatima Melis
- 233 *Un Laboratorio per la riqualificazione urbana di Baia*  
Marina Fumo, Roberto Castelluccio, Luisa Di Nardo, Roberto Vigliotti
- 238 *Matera 2019. Dalla valutazione dell'impatto territoriale agli scenari di trasformazione urbana*  
Silvia Summa
- 242 *Piani e progetti di Michele Busiri Vici per la costa laziale (1940-1970)*  
Gerardo Doti
- Terza sezione  
Paesaggi di rovine come criticità e risorsa
- 251 *La riscoperta del paesaggio culturale preromano nei golfi di Napoli e di Salerno: mitografia, realtà archeologica e valorizzazione futura*  
Giuseppe Alberto Centauro, Carmine Pellegrino, Guido Iannone
- 256 *Valori formali e realtà funzionali delle ville costiere in Campania: l'eredità ellenistica e l'innovazione romana*  
Antonio De Simone
- 260 *Napoli, città cumana: alle origini dell'identità culturale della Baia di Napoli, in antico golfo cumano*  
Giovanna Greco
- 266 *Le maisons de plaisance di Portici e dei suoi dintorni nei disegni dell'architetto Pierre Adrien Pâris (1745-1819)*  
Maria Luce Aroldo, Matteo Borriello, Alessio Mazza
- 272 *Geografia e infrastrutture archeologiche. Morfologie e connessioni nel territorio vesuviano tra 'città nelle città'*  
Adriana Bernieri
- 277 *Archeologia partecipata nella Baia di Napoli. Lo scavo della Villa di Augusto a Somma Vesuviana tra istanze conservative e prospettive di sviluppo turistico-culturale*  
Giuseppe Feola
- 282 *Pompei, laboratorio di possibili futuri nel cuore della Baia di Napoli*  
Nicola Flora, Francesca Iaruso
- 286 *Il restauro delle Terme Suburbane come strategia di valorizzazione del suburbio occidentale della città archeologica di Pompei*  
Serena Borea
- 291 *Il sito UNESCO Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata e l'Historic Urban Landscape. Considerazioni e riflessioni*  
Barbara Del Prete
- 295 *An integrated approach for the conservation of Archaeological Heritage: the case study of the south-west colonnade of the Pompeii Civil Forum*  
Lucrezia Cascini, Francesco Portioli, Raffaele Landolfo, Renata Picone, Serena Amodio

- 300 *Tutela e conservazione di un elemento connotante il paesaggio archeologico vesuviano: le fontane pubbliche della città antica di Pompei*  
Umberto Sansone, Arianna Spinosa, Gianluca Vitagliano
- 304 *A GIS concerning the risks of deterioration of the archaeological area of Pompeii*  
Ferdinando Di Martino, Salvatore Sessa
- 309 *Il paesaggio archeologico costiero tra Stabiae, Sorrento e Vietri: villae rusticae e villae d'otium*  
Bianca Ferrara
- 314 *Il repertorio decorativo dei pavimenti delle ville di Stabiae*  
Carmela Ariano
- 322 *La baia di Cartaromana (Ischia), l'antica Aenaria, tra tutela e valorizzazione*  
Costanza Gialanella, Alessandra Benini
- 327 *Il passato a venire*  
Francesco Rispoli
- 331 *Memorie del futuro. Per una valorizzazione condivisa del patrimonio culturale tra i Campi Flegrei e Ischia: Cartaromana, Cuma e Baia*  
Chiara Barbieri
- 335 *The great ancient vaulted systems in the area of Campi Flegrei*  
Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro
- 340 *Antiche malte nella Baia di Napoli: studio della Piscina Mirabile*  
Concetta Rispoli, Renata Esposito, Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Alberto De Bonis, Piergiulio Cappelletti, Pierfrancesco Talamo
- 345 *La Specola Misenate: rilievo e conoscenza*  
Rossella Mazza
- 349 *Aree archeologiche costiere nei Campi Flegrei tra storia e valorizzazione: il caso del teatro-ninfeo detto Sepolcro di Agrippina a Bacoli*  
Silvia Crialesi
- 353 *Svelare l'invisibile: il patrimonio archeologico sommerso nella Baia di Napoli. Il caso studio dei Campi Flegrei*  
Caterina De Vivo
- 358 *Paesaggio archeologico e paesaggi urbani tra Bacoli e Miseno*  
Luigi Cicala, Gervasio Illiano
- 363 *'Ruine parlanti'. Temi progettuali per il paesaggio flegreo*  
Bruna Di Palma
- 369 *Intersezioni e continuità. Strategie progettuali per i frammenti archeologici e gli spazi urbani 'in rovina' nel centro antico di Napoli*  
Francesca Coppolino
- 374 *La fortificazione antisbarco della seconda guerra mondiale nel Parco Archeologico di Cuma*  
Marianna Mascolo
- 378 *Gli anfiteatri di Campania e Sicilia, 'pietre miliari' nella storia della tutela in età borbonica*  
Antonella Cangelosi
- 383 *I paesaggi del rudere in Sardegna. Verso una progettazione consapevole della rovina*  
Bruno Billeci, Maria Dessì

#### Quarta sezione

#### Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

- 391 *Riti, culti e devozioni a Napoli tra V e II secolo a.C.*  
Giovanna Greco, Marialucia Giacco, Maria Luisa Tardugno
- 397 *Classis Misensis. L'antica presenza navale romana quale importante fattore delle robuste tradizioni nautiche fiorite nella Baia di Napoli*  
Domenico Carro
- 404 *'Nel più fulgido scenario di colori': Goethe e la scoperta del paradiso a Napoli*  
Rosario Scaduto
- 409 *La costa flegrea: mito e memoria*  
Valeria Pagnini
- 414 *Museo e territorio, tra materialità e immaterialità*  
Gioconda Cafiero
- 420 *Masaniello, pescatore napoletano: icona simbolica del paesaggio della Baia di Napoli fra l'Ottocento e il Novecento*  
Ewa Kawamura
- 425 *Identità sociali e culturali nella canzone napoletana classica*  
Giorgio Ruberti
- 429 *La terminologia della caffetteria napoletana, tra tecnicismi e tradizioni. Un confronto con la lingua spagnola*  
Sara Longobardi
- 432 *Da Carmniell o' srng a Sementavecchia e Taplass. Tra soprannomi e 'gentilizi' dell'area metropolitana e isolana: valori culturali e documentari del territorio partenopeo*  
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto
- 437 *Small islands, global worlds: aspetti linguistici e storico-culturali delle isole flegree*  
Rosanna Sornicola
- 442 *Iscrizioni, edilizia pubblica e consenso politico a Napoli nel I secolo d.C.*  
Elena Miranda De Martino
- 448 *L'influenza della terminologia del vulcano sul paesaggio flegreo, analisi contrastiva con le lingue francese, inglese e spagnolo*  
Claudia Mignola, Marina Niceforo, Jacopo Varchetta
- 452 *La moda a Napoli, un bene im/materiale da ri-conoscere*  
Ornella Cirillo
- 458 *L'archivio storico dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli: un intervento di riordinamento tra tutela e valorizzazione*  
Concetta Damiani
- 463 *Carta archeologica delle produzioni ceramiche a Neapolis (IV a.C. - VII d.C.): uno strumento per la lettura e la fruizione del paesaggio culturale della città antica*  
Maria Amodio, Sara Calderone, Renata Esposito, Illuminata Faga, Stefania Febbraro, Riccardo Laurenza, Raffaella Pappalardo, Raffaella Pierobon Benoit, Lydia Pugliese
- 469 Autori



## ‘Nel più fulgido scenario di colori’: Goethe e la scoperta del paradiso a Napoli *‘In the most shining scenary of colors’: Goethe and the discovery of paradise in Naples*

Rosario Scaduto

Per gli intellettuali europei, l'Italia, ricca di antichità classiche, costituisce una tappa essenziale del loro *Grand Tour*. Certamente è la pubblicazione, dal 1816, dell'*Italienische Reise*, di Johann Wolfgang Goethe, ad aumentare l'interesse dei Tedeschi e, in generale, di tante generazioni di giovani d'Europa, per il Bel Paese, e, in modo particolare per il Sud Italia. Prima della pubblicazione dell'*Italienische Reise*, quest'attenzione s'intensifica, tra il 1786 e il 1787, nel corso del suo viaggio in Italia, grazie alle numerose lettere inviate agli amici di Weimar e fra questi Charlotte von Stein. Nella seconda metà del Settecento, in Europa e in generale nel mondo occidentale, il poeta di Francoforte rappresentava il principale fra i divulgatori del mito del paradiso a Napoli e in Campania, ma anche in Sicilia e, dunque, nel Meridione d'Italia, sia per la loro rigogliosa e sempre verde natura, sia per l'abbondante presenza delle imponenti antichità classiche.

Il poeta greco del XX secolo, Costantinos Kavafis, nella sua lirica *Itaca*, augurava, per quanti si mettevano in viaggio di non raggiungere subito la loro meta, ma alla pari di Ulisse, di desiderare che la strada fosse «lunga e fertile in avventure e in esperienze»<sup>1</sup>. Con l'identico stato d'animo Goethe, nel settembre del 1786, attraversò il Brennero e giunse nel «paese dove fioriscono i limoni»<sup>2</sup>. Egli arrivò carico di aspettative e curiosità da sperimentare personalmente, senza intermediari o attraverso racconti frutto di esperienze vissute da altri. Goethe in Italia soggiornerà venti mesi e ritornerà a Weimar solamente nel maggio del 1788. Tutte le tappe italiane del suo viaggio appaiono come tappe di avvicinamento al Sud; dunque la stessa Roma non basterà al poeta, occorre andare oltre. Infatti, dopo avere visitato Vicenza, Padova, Ferrara, Firenze, Goethe giunse a Roma il 1 novembre del 1786, accolto dal pittore e amico Wilhelm Tischbein<sup>3</sup>. Alla fine del febbraio 1787, Goethe, sempre con Tischbein, raggiunse Napoli dove: «l'atmosfera si faceva sempre più pura, ormai ci trovavamo in un'altra terra. Le case dai tetti piatti ci annunciano la diversità del cielo [...] Tutti sciamano per strada, tutti siedono al sole finché cessa di splendere. Il napoletano è convinto d'aver per sé il paradiso»<sup>4</sup>.

A Roma Goethe aveva pregustato i frutti di questo paradiso, ma è solo visitando Napoli e il suo territorio che realizza di essere in un altro mondo, totalmente diverso dal suo: «Abbiamo dedicato il nostro tempo a contemplare meravigliose bellezze» e ancora «si dica o racconti o dipinge quel che si vuole, ma ogni attesa è superata»<sup>5</sup>. «Nel più fulgido scenario di colori si stendeva a noi il Capo

Minerva con le vicine montagne [...] dal promontorio la costiera piena di luce si dispiegava fino a Sorrento; nel fondo era visibile il Vesuvio sormontato da un enorme pennacchio [...] a sinistra si ergeva rigida Capri; attraverso la diafana caligine azzurrina distinguevamo perfettamente le sagome delle sue rocce. Sotto il cielo purissimo, senza una nuvola [...] Lo spettacolo ci mandava in estasi»<sup>6</sup>. Questa vista, così come altre, Goethe volle fosse immortalata, oltre che da Tischbein, anche dal suo nuovo pittore e compagno di viaggio, il connazionale, conosciuto a Napoli Christoph Heinrich Kniep, che «esegui un disegno di somma finitezza, che tardi colori e che resta quale esempio della possibilità che ha l'arte di raffigurare l'impossibile»<sup>7</sup> [fig. 1]. Goethe non è solo affascinato dai panorami, dai colori, dal mare di Napoli, egli accerta che questa terra sia il paradiso perché qui si «produce di tutto» e il luogo dove si può «sperare di fare da tre a cinque raccolti ogni anno»; e ancora: «non v'è stagione in cui non ci si veda circondati d'ogni parte da generi commestibili; il napoletano non solo ama mangiare, ma esige pure che la merce in vendita sia bellamente presentata. A Santa Lucia, le varie qualità di pesci – gamberi, ostriche, cannolicchi, piccoli crostacei – vengono presentate di solito ciascuna in una bella cesta pulita e su uno strato di foglie verdi. Le botteghe di frutta secca e di legumi sono decorate con fantasiosa varietà; distese d'arance e di



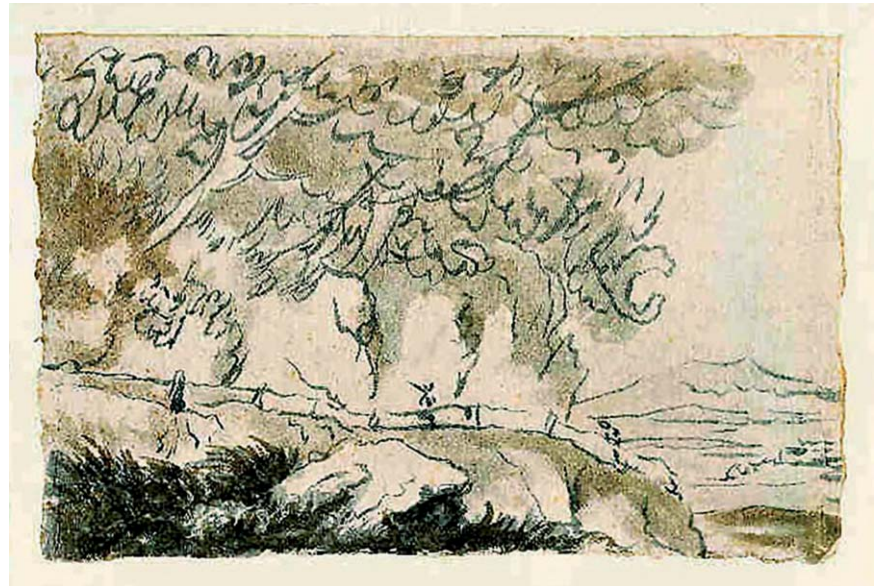
1. C.H. Kniep, *Die Buch von Naepel mit blich auf dem Vesuv*, 1787, acquarello su carta.



limoni di tutte le specie, con le verdi fronde che sporgono piacevolmente framezzo, ma soprattutto curate sono le mostre delle carni»<sup>8</sup>. «Con una sola occhiata vidi la luna, il suo chiarore sugli orli delle nuvole, il dolce tremolio del suo riflesso nel mare, più chiaro e più vivo sul bordo dell'onda vicina. E poi le stelle in cielo, le lanterne del faro, il fuoco del Vesuvio, il suo specchiarsi nell'acqua e un brulichio di mille piccole luci sulle imbarcazioni»<sup>9</sup>. Come non sfugge, Goethe passa dal descrivere questo tripudio di abbondanza al panorama offerto della baia di Napoli, tra terra, mare e cielo e della loro costante presenza nella vita quotidiana. Allo stesso modo, non va dimenticato che Goethe quando giunse in Italia era già autunno, mentre quando era a Napoli era già tardo inverno, ma quanta differenza con la sua Germania: a Napoli nonostante la stessa stagione, splendeva, quasi sempre il sole! Per Goethe: «Napoli è un paradiso dove ciascuno vive in una sorta d'ebrezza obliosa. Così è per me; non so riconoscermi, mi par d'essere un altro. Ieri pensavo: 'O eri matto prima, oppure lo sei adesso'»<sup>10</sup>.

Altro motivo di attrazione per i tanti viaggiatori, Goethe compreso, era il Vesuvio. Per il poeta di Francoforte, il vulcano rappresentava la natura primigenia, con il suo fascino inspiegabile e incontenibile, ma per lo scienziato era un fenomeno da osservare e studiare attentamente. Anche se il Vesuvio nel periodo in cui Goethe soggiornò a Napoli era in attività, il poeta-scienziato non vuole rinunciare ad ascendere: «Si può avere udito parlare mille volte d'un fenomeno, ma il suo vero carattere non si percepisce che vedendolo nell'inedita realtà. Il getto di lava era stretto, non più di dieci piedi in larghezza, ma impressionante era il modo con cui scendeva per un tratto liscio e in lieve pendio; [...] Mentre noi camminavamo lungo quest'argine notevolmente alto, ai suoi lati le scorie rotolavano con regolarità fino ai nostri piedi. Attraverso alcune fessure del canale potevamo osservare dal basso il torrente di fuoco»<sup>11</sup>. Goethe voleva ancora andare oltre, arrivare fino all'orlo del cratere, e così iniziò a camminare, ma il calore ai piedi aumentò e l'aria era appesantita dal «diabolico fumo», e pertanto la guida costrinse Goethe a tornare indietro: «Dopo esserci ristorati gli occhi col panorama [...] facemmo un giro per osservare altre eventuali manifestazioni di questa cima infernale, troneggiante al centro d'un paradiso»<sup>12</sup>. Oltre al Vesuvio, Goethe volle conoscere anche un altro fenomeno della natura di questo territorio: i Campi Flegrei con la Solfatara di Pozzuoli, di cui ci ha lasciato un suo efficace schizzo [fig. 2]. Le osservazioni di Goethe sui materiali lapidei del Vesuvio sono molto particolareggiate e manifestano la sua cultura scientifica, noto è, tra l'altro, che il poeta dall'Italia portò in Germania numerosi campioni di minerali raccolti o acquistati nel corso del suo soggiorno, e in particolare in Campania e in Sicilia<sup>13</sup>.

Il padre di Goethe, Johann Casper, nel 1740, aveva visitato l'Italia e aveva soggiornato pure a Napoli. Parlandone al figlio, gli aveva raccomandato di visitare numerosi luoghi, fra i quali la «grotta di Posillipo», cosa che Goethe aveva fatto appena arrivato a Napoli. «Ricordai pure con commozione mio padre, cui proprio le cose da me vedute oggi per la prima volta avevano lasciato un'impressione incancellabile. E così come si vuole che chi abbia visto uno spettro



2. J.W. Goethe, *Solfatara von Pozzuoli*, 1787, disegno su carta.

non possa più ritrovare l'allegria, si potrebbe dire all'opposto che mio padre non poté mai essere del tutto infelice, perché il suo pensiero tornava sempre a Napoli»<sup>14</sup>.

Se la posizione di Napoli, il suo golfo, il Vesuvio, la città e i suoi dintorni pieni di castelli e ville fecero innamorare Goethe, ugualmente il desiderio di vedere da vicino e toccare le vestigia del mondo classico lo sedussero, forse anche di più dello stesso Vesuvio. La domenica dell'11 marzo del 1787, Goethe e Tischbein si recarono a Pompei: «Molte sciagure sono accadute nel mondo, ma poche hanno procurato gioia alla posterità. Credo sia difficile vedere qualcosa di più interessante. Le case sono piccole e anguste, ma tutte contengono elegantissime pitture. Notevole la porta cittadina, con l'attiguo sepolcreto [...] Un posto mirabile, degno di sereni pensieri»<sup>15</sup>. Dopo Pompei Goethe visitò le rovine di Ercolano. Qui ebbe a lamentarsi perché i resti gli apparvero conservati malamente, a causa del non sistematico scavo che li aveva portati in luce. Per il poeta, quello che vide era il frutto di un «brigantesco frugacchiare», che aveva causato la perdita di «mirabili antichità». Per accedere ai resti del teatro, scoperto, nel 1709, mentre il generale austriaco principe d'Elboeuf stava facendo dei lavori di scavo in un suo terreno a Resina<sup>16</sup>, Goethe discese molti gradini e, aiutato dalla luce di una torcia, ammirò ciò che restava del grande teatro. Fu la vista dei possenti templi di Paestum a impressionare Goethe: «Mi trovavo in un mondo che parlava un linguaggio del tutto sconosciuto. Così come nel loro cammino i secoli procedono dalla severità verso la gradevolezza, nella medesima guisa plasmano l'uomo, o per dir meglio lo generano; talché i nostri occhi, e per essi tutto il nostro intimo, provano un'attrazione così spiccata e decisa verso strutture più agili, che codeste masse di colonne tozze, coniche, fittamente accostate, ci appaiono opprimenti o addirittura terrificanti»<sup>17</sup>. Goethe a Paestum fu accompagnato da Kiep, che nel corso della visita aveva



3. C.H. Kniep, *Die Tempel von Paestum*, 1787, disegno su carta.

redatto alcuni disegni sia dei templi sia del sito in generale [fig. 3].

Non solo i resti dell'architettura antica attiravano Goethe, egli desiderava pure ammirare statue e in generale manufatti d'epoca classica. A Napoli poteva ammirare queste opere nelle collezioni pubbliche, come al museo di Capodimonte o in quello di Portici, o nelle raccolte di antichità di privati, come quella dell'ambasciatore inglese a Napoli William Hamilton. Il museo di Capodimonte, ricco di quadri, monete e arredi fornì a Goethe la possibilità di fare una riflessione: «quelle monete, gemme, vasi, che ci giungono al Nord sporadicamente, allo stesso modo delle pianticelle di limone svettate, venduti qui in massa, dove tali tesori sono per così dire di casa, hanno un aspetto del tutto diverso: giacché là dove le opere d'arte scarseggiano è la rarità a dar valore, mentre qui s'impone a stimare soltanto ciò che è meritevole»<sup>18</sup>. La visita alla collezione di Hamilton fu compiuta grazie all'interessamento del pittore di corte di Ferdinando IV, il tedesco Jacob Philipp Hackert. Hamilton possedeva un'importante collezione: «di oggetti d'arte e di cianfrusaglie. Vi regna una enorme confusione: busti, torsi, vasi, bronzi, ogni sorta di addobbi decorati con agate siciliane [...] intagli, dipinti e quant'altro gli è capitato di accaparrarsi. Incuriosito da una lunga cassa a terra ne scostai il coperchio già forzato e vidi che conteneva due magnifici candelabri di bronzo. Richiamai con un cenno l'attenzione di Hacker e gli chiesi sussurrando se no gli parevano assolutamente identici a quelli di Portici. Per tutta risposta egli mi accennò di tacere: probabilmente erano finiti di straforo proprio dagli scavi di Pompei»<sup>19</sup>. Occorre, infatti, precisare che all'epoca del soggiorno di Goethe nel Regno di Napoli e di Sicilia vigevano regole contrarie agli scavi clandestini e di tutela per i resti delle antichità volute da Ferdinando IV<sup>20</sup>, e ancor prima dal padre Carlo III<sup>21</sup>, ma evidentemente non bastavano se il commercio di antichità era esistente e se ancora, specialmente fra la nobiltà c'era chi continuava a scavare per rinvenire soprattutto statue e altri arredi per le loro dimore.

A metà marzo del 1787 Goethe non sapeva ancora se visitare la

Sicilia o tornare a Roma «Così irrisolto non sono mai stato; un attimo, un nonnulla porteranno la decisione»<sup>22</sup>, ma nello stesso tempo l'isola lo attrae come non mai: «Al mio temperamento questo viaggio sarà salutare, anzi necessario. La Sicilia è per me un preannuncio dell'Asia e dell'Africa, e trovarsi in persona nel centro dove convergono tanti raggi della storia del mondo»<sup>23</sup>. Goethe, il 29 marzo, assieme a Kniep, partì, in nave, alla volta della Sicilia. Questo era il primo viaggio che Goethe faceva via mare; l'idea lo allettava «alimenterà la mia immaginazione e allargherà i miei orizzonti», ma la traversata non fu fra le più calme e durò ben quattro giorni e, infatti, Goethe giunse al porto di Palermo nel pomeriggio del 2 aprile. «La città, situata ai piedi di alte montagne, guarda verso nord; su di essa, conforme all'ora del giorno, splendeva il sole, al cui riverbero tutte le facciate in ombra delle case ci apparivano chiare: A destra il Monte Pellegrino con la sua elegante linea in piena luce, a sinistra la lunga distesa della costa, rotta da baie, penisole, promontori. Nuovo fascino aggiungevano al quadro certi slanciati alberi dal delicato color verde»<sup>24</sup>. Anche a Palermo, come già a Napoli, Goethe percepì la particolare luminosità, la straordinaria bellezza del paesaggio e la profonda sensazione di quiete che tutto emanava.

La visita di villa Giulia lo convinse ancora di più di scrivere un dramma su Nausica: «nel giardino pubblico vicino alla marina ho passato ore di quiete soavissima. È il luogo più stupendo del mondo. Nonostante la regolarità del suo disegno, ha un che di fatato; risale a pochi anni orsono, ma ci trasporta in tempi remoti. Verdi aiuole circondano piante esotiche, spalliere di limoni s'incurvano in eleganti pergolati, alte palizzate d'oleandri screziate di mille fiori rossi, simili a garofani, avvincono lo sguardo»<sup>25</sup>. In quel luogo Goethe si sentì d'essere nell'«isola beata dei Feaci» e non poté fare a meno di andare a comprare una copia dell'Odissea, e leggere il relativo passo a Kniep, dopo, naturalmente, averlo tradotto in tedesco.

Goethe aveva le idee chiare su quali luoghi doveva visitare in Sicilia; prima di arrivare in Italia aveva studiato il volume *Viaggio attraverso la Sicilia e la Magna Grecia*<sup>26</sup> del suo connazionale e amico Johann Hermann von Risedel, che portò con sé «come breviario o talismano»<sup>27</sup>. Infatti, per comprendere i luoghi visitati da Goethe in Campania e in Sicilia, occorre prima leggere il testo di von Risedel, solo dopo si capiscono anche molte delle mancate visite, come, ad esempio, alla cattedrale di Monreale, o all'antica Selinunte. Prima di immergersi nel mondo classico della Sicilia, Goethe si accordò una digressione: assieme a Kniep visitò la villa dei 'mostri' del principe di Palagonia a Bagheria<sup>28</sup>, vicino a Palermo. La villa rappresentava l'opposto degli ideali del poeta, l'attirò e nello stesso tempo ne provò repulsione. Disgusto avvertito non solo per la bizzarra decorazione delle statue dei cosiddetti mostri, ma anche per l'architettura della villa, realizzata in pieno Tardobarocco. Solamente la visita al museo dei Benedettini di San Martino, vicino a Palermo, come la collezione di antichità del Palazzo Reale e la visita alla collezione di medaglie del principe di Torremuzza, «Regio custode delle Antichità», per il «Val di Mazara» fece riprendere Goethe e Kniep dallo choc subito a villa Palagonia. Finalmente il tra il 20 e il



23 aprile Goethe e Kniep raggiunsero Segesta e Agrigento. A Segesta, Goethe verificò che il tempio, mai completato, era stato restaurato qualche anno prima, anche utilizzando dei massi, notati da Riesedel, nel corso del suo viaggio, ma non più presenti. Ad Agrigento ammirò, tra i tanti monumenti, come il tempio di Giunone, d'Ercole, di Giove e la tomba di Terone [fig. 4], anche il tempio della Concordia che ha «resistito ai secoli; la sua linea snella lo approssima al nostro concetto di bello e gradevole e a paragone dei templi di Paestum lo si direbbe la figura di un dio di fronte all'apparizione d'un gigante»<sup>29</sup>. Sempre del tempio della Concordia Goethe osservò che pure essendo lodevoli i lavori di restauro fatti realizzare recentemente: «intesi a conservare questi monumenti», ne criticò però l'uso del «gesso» per colmare i giunti, perché questa malta era «di bianchezza abbagliante». Invece, trattandosi di rovine, bastava dare al gesso il colore del «tufo calcareo delle colonne e delle mura» corrosi dal tempo, in modo da mimetizzare l'intervento di restauro. Goethe osservò pure che gli antichi architetti avevano previsto, conoscendo la natura molto porosa e degradabile della calcarenite, di stendere uno strato sottile d'intonaco sull'architettura, in modo da «blandire l'occhio e insieme garantire la durata»<sup>30</sup>.

Giunto a Catania, Goethe non poté non visitare la collezione del principe di Biscari, anch'egli «Regio custode dell'Antichità» per il «Val Demone e Val di Noto», dove erano raccolte statue di marmo e di bronzo, vasi e altre antichità. Fra queste spiccava la «statua mutila di Giove», già vista da Goethe, in calco di gesso, nello studio di Tischbein a Roma. Durante questa visita Goethe affermò di essere riuscito a comprendere molto dell'architettura e dell'arte, com'era già avvenuto a Napoli e a Palermo, grazie all'aiuto continuo offerto dalla guida dei testi di Winckelmann<sup>31</sup>. Da Catania Goethe organizzò la scalata all'Etna. Tutti lo avevano messo in guardia sulla pericolosità che l'impresa rappresentava e gli avevano ricordato che molti altri viaggiatori, suoi predecessori, avevano solo lasciato intendere di avere compiuto la scalata dell'Etna, come Brydone e il conte de Borch. Di conseguenza Goethe si lasciò convincere di arrivare solo sulla sommità dei monti Rossi, vicino a Nicolosi, e da lì ammirare la vecchia colata del 1667 e da lì godere della «magnifica e nitida» vista di Catania e del mare. Prima di raggiungere Messina – di cui descrisse i segni ancora presenti del terremoto del 1783 – da dove ripartire in nave per Napoli, Goethe visitò Taormina e il suo teatro greco: «ci portammo in basso fino alla scena e sostammo tra i ruderi, i quali meriterebbero che un abile architetto desse prova, almeno sulla carta, delle sue capacità di restauratore»<sup>32</sup>, facendo intendere chiaramente, in generale, che occorreva prendersi cura delle rovine per conservarle nel loro stato, mentre il restauro, visto come completamento-rifacimento, doveva essere ipotizzato esclusivamente attraverso il disegno.

Il viaggio via mare di rientro a Napoli, per poi proseguire per Roma e risalire la penisola e rientrare a Weimar, dette l'occasione a Goethe di riflettere, ancora una volta, sul rapporto con Ulisse: «io pure in viaggio, io pure esposto al rischio [...] così lontano dalla patria»<sup>33</sup>, ma tanto arricchito dalle esperienze e dalla conoscenze di terre lontane. Certamente la scoperta di terre desiderate e diverse



4. J.W. Goethe, *Grab von Theron, Agrigento, 1787, disegno su carta.*

della Campania e della Sicilia, consentì a Goethe di crescere come uomo, così come la permanenza nel paradiso sulla terra rappresentato, in generale, dal Sud Italia, lo arricchì e lo congiunse spiritualmente alla Grecia e a tutta la cultura classica. Solo dopo questo viaggio Goethe poté affermare «d'essere un vero uomo»<sup>34</sup>, ora che non doveva più cercare altro che ciò che aveva trovato. Il viaggio di Goethe instillerà il desiderio e la necessità, anzi l'obbligo di visitare la Campania e la Sicilia; solo un soggiorno e, dunque, la conoscenza diretta di questi paesi potrà far maturare l'intellettuale della fine del Settecento, e non solo. Mettersi in viaggio, avendo il paradiso come meta, diventerà un obbligo da soddisfare. Per un uomo plasmato dalla cultura classica, il Sud Italia è paradiso terrestre anche per la quantità e, soprattutto, qualità dei reperti e resti dell'antichità. Grazie a Goethe si sviluppa nel mondo occidentale il mito dell'Italia e principalmente del sud Italia come paradiso paesaggistico e archeologico, che ancora oggi riesce ad attrarre tantissimi visitatori, anche loro spinti dal desiderio di conoscere, di saper vivere, insomma di rinascere. Con costante impegno, ostinatezza e passione amorevole, la nostra generazione deve conservare tutto il patrimonio culturale e ambientale, affinché anche le future generazioni possano continuare a godere e a emozionarsi, e, dunque, alla stessa maniera di Goethe, vivere una vita migliore.

## Abstract

After visiting Rome, in February 1787, Goethe came to Naples where: 'the atmosphere became more and more pure, were now in another land'. In the second half of the eighteenth century, in Europe the poet of Frankfurt certainly represents the best of the advisers of myth of paradise in Naples and Campania, in Sicily too and therefore in the South of Italy, both for their luxuriant nature and for abundance of classical antiquities. In Rome Goethe had foretaste the



fruit of this paradise, but it is only to Naples and its territory that realizes of being in another, totally different from the countries of the northern countries. This paper aims to investigate the discovery by Goethe of the Campania and the identification in this land of heaven, where nature primeval with Vesuvius (at the time of Goethe's visit activities), the landscapes of extraordinary beauty (although during the winter season), the archaeological remains, first to Pompeii, Herculaneum and Paestum (already affected by excavations, even in part systematic), as well as collection in royal and private museums, were the testimony of "the most prodigious country in the world". With Goethe was born the need to visit the South of Italy as Magna Grecia, where the archaeological remains are impressive for their power and proportions, and so for them imposes the obligation of

preservation. Many of these place were already known from other travel accounts, including that of his father J. Casper, who had visited Italy in 1740, but only after he had personally made this discovery, he is aware of being in paradise that is need to know: they show him the light, the colours, the fruits, the atmosphere and even the same Vesuvius, which he can see a flow, with a few danger and a lot of emotions. For a man shaped by classical culture, the South of Italy is heaven an earth for the quantity and especially the quality of the finds and the remains of classical architecture. Thanks to Goethe the western world develops the myth of the Italy and mainly South of Italy as landscape and archaeological paradise, that still attract many visitors, driven by the desire to know too, to know, to get able to live, in short, to be reborn.

#### Note

- <sup>1</sup> C. KAVAFIS, *Settantacinque poesie*, a cura di N. RISI, M. DALMATI, Einaudi, Torino 1992, pp. 63-65.
- <sup>2</sup> J.W. GOETHE, *Wilhelm Meister. Gli anni di apprendistato*, a cura di A. RHO, E. CASTELLANI, Adelphi, Milano 1974.
- <sup>3</sup> Suo è il famoso quadro *Goethe nella campagna romana* (1786), realizzato da J.H.W. Tischbein (1751-1829) nel corso del suo primo soggiorno romano.
- <sup>4</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, trad. it. E. CASTELLANI, Mondadori, Milano 1983, p. 204. Goethe (1749-1832) viaggia in Italia, per motivi di sicurezza, in incognita.
- <sup>5</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 205.
- <sup>6</sup> *Ivi*, p. 351.
- <sup>7</sup> *Ivi*, p. 352. Knip (1755-1825) eseguì vari disegni di Napoli, Paestum e del viaggio in Sicilia per Goethe.
- <sup>8</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 377.
- <sup>9</sup> *Ivi*, p. 379.
- <sup>10</sup> *Ivi*, p. 230.
- <sup>11</sup> *Ivi*, p. 239.
- <sup>12</sup> *Ivi*, p. 240.
- <sup>13</sup> G. ROVERETO, *Wolfgang Goethe geologo in Italia*, in «Atti della Reale Accademia d'Italia», vol. XIII, fasc. 6, Roma 1942.
- <sup>14</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 206.
- <sup>15</sup> *Ivi*, p. 226.
- <sup>16</sup> I lavori di scavo del teatro di Ercolano furono continuati nel 1757 dal futuro re di Spagna Carlo III.
- <sup>17</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 244: «Nell'alzato architettonico, infatti, esse appaiono più snelle, nella rappresentazione prospettica più goffe di quanto in realtà, e solo camminando intorno e in mezzo a esse si comunica loro la nostra vita; se ne sente emanare il soffio vitale che l'architetto aveva concepito, anzi aveva infuso in esse».
- <sup>18</sup> *Ivi* p. 218. A Napoli era noto il commercio di oggetti antichi e che non c'era viaggiatore che non desiderava possederne. Infatti, lo stesso Goethe pensò di acquistarne.
- <sup>19</sup> *Ivi*, pp. 366-367.
- <sup>20</sup> Cfr. F. TOMASELLI, *L'Istituzione del servizio di tutela monumentale in Sicilia ed i restauri del tempio di Segesta tra il 1778 e il 1865*, in «Storia Architettura», n. 1-2, VIII 1985; R. SCADUTO, *Sicilia e Grecia. La conservazione dei monumenti alla fine del Settecento*, in «Agathón», 2015.
- <sup>21</sup> Cfr. P. D'ALCONZO, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Edifir, Firenze 1999.
- <sup>22</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 234.
- <sup>23</sup> *Ivi*, p. 247.
- <sup>24</sup> *Ivi*, p. 254.
- <sup>25</sup> *Ivi*, pp. 266-267. Sempre a villa Giulia, Goethe riprese a pensare al tema della «pianta originaria» di tutte le piante, che proprio nel giardino pubblico di Palermo credette di avere individuato.
- <sup>26</sup> J.H. VON RIEDESEL, *Reise Durch Sicilien und Gross Griecheland*, Zurigo 1771. Il volume ebbe un enorme successo e subito fu tradotto in francese e in inglese, oltre che in italiano.
- <sup>27</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 307.
- <sup>28</sup> Sulla villa, ad esempio, cfr R. SCADUTO, *Villa Palagonia storia e restauro*, Falcone editore, Bagheria 2007, in particolare il paragrafo *La "villa dei mostri"*, pp. 172-189.
- <sup>29</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 305.
- <sup>30</sup> *Ivi*, p. 306. Goethe fu fra i primi che osservò lo strato di malta di rivestimento della calcarenite dei templi classici, come rifinitura estetica, ma anche come strato protettivo.
- <sup>31</sup> *Ivi*, p. 323. Il più influente esponente del Neoclassicismo, Winchelmann, aveva pubblicato la *Storia dell'arte nell'antichità* (1763), nota a Goethe.
- <sup>32</sup> J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, cit., p. 330.
- <sup>33</sup> *Ivi*, p. 333.
- <sup>34</sup> *Ivi*, p. 708.

## Autori

### Authors

#### *Prefazione*

Aldo AVETA, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### *Introduzione*

Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### *I - Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica*

Ines ALBERICO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Giuliana ALESSIO, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Luisa ALTERIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Luca APPOLLONI, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Stefano AVERSA, *Dipartimento di Ingegneria, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee - Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Domenico CALCATERRA, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Elena CUBELLIS, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Paolo CUPO, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco D'AMORE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria DANZI, *Geofotogrammetrica srl*

Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Diego DI MARTIRE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maurizio DE' GENNARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Germana GAUDIOSI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Vincenza GUARINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alessio LANGELLA, *Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università del Sannio di Benevento*

Gian Piero LIGNOLA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giuseppe LUONGO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gaetano MANFREDI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Stefano MAZZOLENI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonello MIGLIOZZI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marina MONTRESOR, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Rosa NAPPI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Nicola NOCILLA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale, dei Materiali, Università degli Studi di Palermo*

Francesco PEPE, *Geofotogrammetrica srl*

Paola PETROSINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Sabina PORFIDO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Andrea PROTA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giancarlo RAMAGLIA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Ciro ROMANO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gianpiero RUSSO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giovanni Fulvio RUSSO, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Diana SARNO, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Anna SCOTTO DI SANTOLO, *Università Telematica Pegaso*

Francesco SILVESTRI, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Efisio SPIGA, *ricercatore*

Crescenzo VIOLANTE, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Adriana ZINGONE, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

#### *II - Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano*

Consuelo Isabel ASTRELLA, *Phd Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gemma BELLI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alfredo BUCCARO, *Dipartimento di Architettura, Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*

- Vito CAPIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valeria CARRERAS, *PhD Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Ugo CARUGHI, *Docomomo Italia Onlus*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna CENICCOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paolo CEROTTO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Daniela DE CRESCENZO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Carolina DE FALCO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Design Edilizia Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Antonella DI LUGGO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luisa DI NARDO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gerardo DOTI, *Scuola di Architettura e Design 'Eduardo Vittoria', Università degli Studi di Camerino*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Fabio MANGONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Fatima MELIS, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Niroscia PAGANO, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Andrea PANE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Angela PECORARIO MARTUCCI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Amanda PIEZZO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giuseppe PIGNATELLI, *PhD, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Maria Chiara RAPALO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II - Université de Liège*
- Pasquale ROSSI, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Silvia SUMMA, *Politecnico di Torino*
- Damiana TRECCOZZI, *Specialista SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi VERONESE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto VIGLIOTTI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Mariarosaria VILLANI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Massimo VIGONE, *Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro VIVA, *Politecnico di Torino*
- Chiara BARBIERI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra BENINI, *Archeologa subacquea*
- Adriana BERNIERI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bruno BILLECI, *Dipartimento di Architettura design e urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
- Serena BOREA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Matteo BORRIELLO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Antonella CANGELOSI, *Dipartimento d'Architettura, Università degli Studi di Palermo*
- Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Lucrezia CASCINI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giuseppe Alberto CENTAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
- Luigi CICALA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesca COPPOLINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Silvia CRIALESI, *Università di Roma Sapienza*
- Alberto DE BONIS, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Barbara DEL PRETE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonio DE SIMONE, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Maria DESSI, *Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
- Caterina DE VIVO, *Made in Culture*
- Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Ferdinando DI MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bruna DI PALMA, *Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Renata ESPOSITO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giuseppe FEOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca FERRARA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Nicola FLORA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Domenico FORNARO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato Regionale per il Molise*
- Costanza GIALANELLA, *Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Napoli*
- Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gervasio ILLIANO, *Vrije Universiteit Amsterdam*
- Francesca IARUSSO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Guido IANNONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
- Raffaele LANDOLFO, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Marianna MASCOLO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessio MAZZA, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*

### III - Paesaggi di rovine come criticità e risorsa

- Serena AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Carmela ARIANO, *Soprintendenza Archivistica della Campania e della Calabria*
- Maria Luce AROLDO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Gigliola AUSIELLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Università di Napoli Federico II*



Rossella MAZZA, *Specializzanda SBAP Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Carmine PELLEGRINO, *Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno*  
Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesco PORTIOLI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesco RISPOLI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Umberto SANSONE, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*  
Salvatore SESSA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Arianna SPINOSA, *Parco Archeologico di Pompei*  
Pierfrancesco TALAMO, *Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Castello di Baia*  
Gianluca VITAGLIANO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*

#### IV - Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

Federico ALBANO LEONI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Gioconda CAFIERO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Sara CALDARONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Domenico CARRO, *Ammiraglio*

Ornella CIRILLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*  
Concetta DAMIANI, *Università degli Studi di Salerno*  
Francesca M. DOVETTO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Renata ESPOSITO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Illuminata FAGA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Stefania FEBBRARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Marialucia GIACCO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Ewa KAWAMURA, *Università di Tokyo*  
Riccardo LAURENZA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Sara LONGOBARDI, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*  
Claudia MIGNOLA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*  
Elena MIRANDA DE MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Marina NICEFORO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*  
Valeria PAGNINI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Raffaella PAPPALARDO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Raffaella PIEROBON BENOIT, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Lydia PUGLIESE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Giorgio RUBERTI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Rosario SCADUTO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo*  
Rosanna SORNICOLA, *Dipartimento di Filologia Moderna, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria Luisa TARDUGNO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Jacopo VARCHETTA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2017

**Bay of Naples.** Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Primo di due volumi indivisibili

**Euro 150,00** (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

